



DI PIERA DETASSIS

@pieradetassis

OPERAZIONE RICORDO, CON TANTI BACI

Celebrare il ventennale di un film cult o il restauro di una pellicola storica è memoria, non nostalgia. Come sfogliare un archivio di baci indimenticabili

C’ero anch’io in fila, quel venerdì 20 maggio 1994 quando *Pulp Fiction* venne presentato al festival di Cannes: la folla di giornalisti e accreditati premeva contro le transenne, le tessere privilegiate ce l’avevano fatta, poi sarebbe toccato alle blu, infine si capì che i posti non sarebbero bastati e allora molti cominciarono a urlare, spintonare, litigare. Tanti, anche importanti, rimasero fuori. Dopo *Le iene*, serpeggiava già la tarantinomania e quel film, che due giorni dopo vinse la Palma d’Oro (mentre il nostro Moretti con *Caro diario* s’aggiudicava il premio per la miglior regia), cambiò di botto la nostra percezione del cinema, guadagnandosi appellativi come “postmoderno” o “citazionista”, che a breve sarebbero diventati insopportabili, ma che all’epoca descrivevano bene la svolta.

Il numero di *Ciak* che state sfogliando può parere nostalgico: si apre con il backstage di un film culto, *Pulp Fiction*, che compie vent’anni, scava nella memoria di due personaggi, Enrico Berlinguer e Alain Resnais, che i più giovani non conoscono e non ricordano, rievoca un film lontano come *Hiroshima mon amour* che la Cineteca di Bologna oggi restaura e fa uscire in sala. Insomma, tanta memoria, molto vintage, come se il cinema fosse entrato definitivamente nella *twilight zone*, luogo leggendario e però sfumato, distante, del mito. Ma non è nostalgia, credetemi, è piuttosto un sano appetito di curiosare nei retrobottega della fantasia e anche dell’industria, per riportare in superficie il sapore ricco di un passato che la fretta e la compulsività dei *social* oggi rischia di cancellare. Sull’onda della memoria il mio editoriale di questa pagina vola ancora più indietro grazie alla scoperta di un bellissimo libro che non dovete farvi sfuggire: *Il collezionista di baci* a cura di Giuseppe Tornatore, edito da Mondadori.



Un’idea all’apparenza semplice ma glamour, allineare decine di manifesti, locandine e vecchie fotobuste a tema con altrettanti baci cinematografici fissati in mille pose. Sfogliare queste pagine regala però qualcosa più di un’emozione, un viaggio nell’evoluzione del costume, lungo le declinazioni dei sensi al cinema, a partire dal tempo in cui la censura imponeva baci estatici ma senza sfioramento, bocche chiuse e sguardi che facessero illusione di contatto, per finire con lo scandalo (è il 1968!) de *Il caso Thomas Crown*, il cui manifesto suggerisce il contatto umido di labbra voraci tra Steve McQueen e Faye Dunaway. Il collezionista all’origine del libro si chiama Filippo Lo Medico, è un esercente di Bagheria e da 25 anni cataloga, nei suoi archivi, bocche più o meno innamorate e sensuali. Il bacio preferito da Tornatore è immortalato sul poster di *Incantesimo*, 1956, dove Kim Novak si fa abbracciare da Tyrone Power, ma con la dovuta, sensuale, distanza. Il mio prediletto è quello, spigliatissimo eppure così sexy, fra Belmondo e Jean Seberg in *Fino all’ultimo respiro*. Già, perché il fermo immagine di una scintilla di passione finisce per raccontare anche la nostra particolare storia d’amore con il cinema.

E voi quale bacio scegliete? ■

SPECIALE OSCAR: ANCORA IN EDICOLA

Prima che vada esaurito, potete ancora trovare in edicola il nostro Speciale Oscar con il diario del direttore di *Ciak* Piera Detassis da Las Vegas e la cronaca della serata della premiazione. Ma soprattutto, con tutti gli approfondimenti e le curiosità sul film italiano che ha conquistato la statuetta - *La grande bellezza* - sul protagonista Toni Servillo e sul cinema di Paolo Sorrentino.

